

## MONDO

# Tecnico italiano rapito in Siria con due russi

● È l'ingegnere catanese Mario Belluomo di 63 anni ● Lavorava a Latakia, in un'acciaieria siriana d'avanguardia ● La Farnesina invita al riserbo: la priorità assoluta è la sua incolumità

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Un italiano è stato rapito in Siria. Si tratta di Mario Belluomo, ingegnere di Catania. Lavorava nell'acciaieria Hmisho Steel s.a. di Latakia. Secondo quanto si è appreso da fonti della Farnesina, sarebbe stato rapito nella zona di Tartus, dove risiedeva in un hotel. Con lui i rapitori hanno sequestrato altri due tecnici di nazionalità russa, impiegati nello stesso stabilimento siderurgico.

## L'ANGOSCIA

Mario Belluomo 63 anni, è nato a Catania dove si è laureato nel 1981 in ingegneria elettrotecnica. Abita in un'elegante palazzina immersa nel verde a San Gregorio, paese della cintura del capoluogo etneo. Sino allo scorso giugno era in Sicilia. Poi il trasferimento nell'acciaieria siriana di Latakia, un impianto siderurgico di avanguardia realizzato con l'aiuto dell'Unione Europea e i cui prodotti sono destinati a Siria, Iraq, Europa e Golfo Persico. Un dato significativo è

che a Tartus, dove risiedeva, c'è un'importante base navale russa, l'unica nel Mediterraneo a disposizione della flotta di Mosca. Non bisogna dimenticare che la Russia è tra i Paesi sostenitori del regime di Bashar al-Assad.

Il sequestro dell'ingegnere catanese sarebbe avvenuto nei giorni scorsi, ma la notizia si è diffusa solo ieri. Lo ha confermato uno dei suoi cinque fratelli di Mario Belluomo, Gianfranco: «È stato sequestrato in Siria nei giorni scorsi» anche se la notizia è stata diffusa soltanto oggi» per poi aggiungere. «Noi e i responsabili dell'Unità di crisi della Farnesina volevamo che non trapelasse per evitare di farlo diventare un caso internazionale».

Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi sta seguendo personalmente, attraverso l'Unità di Crisi, il caso del tecnico rapito. «In tutti questi casi l'incolumità del connazionale è la nostra priorità assoluta ed è indispensabile tenere il massimo riserbo. Stiamo lavorando con il massimo impegno», ha sottolineato il ministro. Appena appresa la notizia l'Unità di Crisi della Farnesina

ha effettuato gli opportuni approfondimenti ed attivato tutti i canali per i necessari interventi a favore del cittadino italiano. Ed ha immediatamente informato - si precisa - della situazione i familiari dell'interessato, con i quali resta in stretto contatto. «Anche in questo caso, in raccordo con tutte le strutture dello Stato coinvolte, stiamo lavorando con il massimo impegno e con la stessa dedizione con cui le nostre Ambasciate e Consolati quotidianamente prestano assistenza ai connazionali in difficoltà, anche in regioni e situazioni a rischio», precisa il capo della diplomazia italiana secondo quanto si apprende dalla Farnesina.

## LA FAMIGLIA AVVISATA

«Dal novembre 2011 l'azione del Governo, di tutte le sue strutture ed in particolare dell'Unità di Crisi della Farnesina ha condotto alla liberazione di 27 cittadini italiani rapiti all'estero: ricordo - prosegue il ministro - che due di questi furono rapiti proprio in Siria e lo scorso 29 luglio sono rientrati in Italia, grazie all'intenso lavoro e alla stretta collaborazione di tutti gli organi dello Stato». «Non va poi dimenticato - prosegue - che vi è ancora un nostro connazionale in mano ai rapitori, Giovanni Lo Porto, rapito in Pakistan il 19 gennaio 2012, per la cui liberazione non si attenua in nessun modo l'impegno delle autorità e dei massimi livelli istituzionali. A lui e al connazionale in Siria va in queste ore il mio pensiero».

La famiglia Belluomo ha chiesto anche il silenzio stampa: «Chiediamo ai giornalisti - ha proseguito - di rispettare la nostra scelta. Nostra madre, che è anziana, non sa ancora alcunché e stiamo evitando di farle guardare telegiornali o leggere quotidiani». Secondo il fratello dell'ostaggio, «sarebbe terribile e scioccante se si presentassero cronisti a casa nostra, mia madre potrebbe stare male. Per questo invitiamo tutti a rispettare la nostra privacy».



Immagini di abitazioni distrutte dai combattimenti a Homs FOTO REUTERS

## Da Turchia e Iran le proposte per il dopo Assad

● La comunità internazionale lavora per un accordo tra ribelli e governativi  
● Palestinesi sotto tiro

U. D. G.

Teheran ha stilato un piano dettagliato in sei punti per porre fine al conflitto siriano, nel quale si evidenzia la necessità di introdurre un «cessate il fuoco nel Paese» sotto la supervisione delle Nazioni Unite e l'avvio di «un dialogo nazionale» tra il regime di Damasco e le milizie di ribelli. Secondo quanto riferiscono i media iraniani, la road map sarebbe stata illustrata lo scorso 14 ottobre dal ministro degli Esteri, Ali Akbar Salehi nel corso di un incontro con l'inviato speciale di Onu e Lega araba, Lakhdar Brahimi. Il programma offerto dalla Repubblica islamica, fedele alleata del presidente Bashar al-Assad, prevederebbe inoltre «la revoca di tutte le sanzioni internazionali contro la Siria» con l'obiettivo di spianare la strada alla «distribuzione degli aiuti umanitari» in supporto alla popolazione.

## L'ACCORDO CON MOSCA

Da Teheran ad Ankara. La Turchia ha avanzato un nuovo piano di pace alla Russia per facilitare il passaggio di poteri in Siria. Lo scrive il quotidiano turco, *Radikal*, secondo cui la proposta chiede al presidente Bashar al-Assad di farsi da parte nei primi tre mesi del 2013 e che il processo di transizione sia guidato dalla Coalizione Nazionale, il cartello delle opposizioni riconosciuto come il legittimo rappresentante del popolo siriano dai Paesi arabi e occidentali, la scorsa settimana. Il piano sarebbe stato discusso durante l'incontro tra il presidente russo, Vladimir Putin, e il premier turco, Recep Tayyip Erdogan ad Istanbul lo scorso 3 dicembre e sarebbe stato giudicato «creativo» dal leader del

Cremlino.

Il vicepresidente siriano, Farouk al-Sharaa - considerato il possibile leader del post Assad - è convinto che «né le forze dell'opposizione, né quelle del regime riusciranno a vincere militarmente il conflitto», che ormai si trascina da 21 mesi e oltre 40.000 morti. La soluzione per al-Sharaa dovrebbe portare «alla fine di tutte le forme di violenza e a costituire un governo di unità nazionale con ampi poteri». Lo ha affermato in un'intervista che sarà pubblicata oggi sul quotidiano libanese, al-Akhbar. «Ogni giorno che passa ci stiamo allontanando da una soluzione politica o militare» alla crisi. Al-Sharaa, 74 anni, il sunnita più alto in grado nel regime alauita (minoranza sciita) della famiglia Assad, ritiene che «la soluzione debba essere siriana, ma coinvolgendo in un accordo storico i Paesi chiave della regione e i membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

Cronaca di guerra. Truppe e blindati dell'esercito lealista si sono raccolti all'esterno del campo profughi di Yarmouk, teatro di scontri tra palestinesi lealisti e ribelli sostenuti dai palestinesi. Gli scontri all'interno del campo profughi palestinese sono continuati anche ieri, con migliaia di persone che hanno cercato rifugio all'esterno; domenica per la prima volta in 21 mesi di rivolta, i caccia del regime siriano avevano bombardato il campo alla periferia sud di Damasco. In Siria - secondo i dati dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati - ci sono circa 500mila palestinesi. A Yarmouk, il più grande campo palestinese della Siria, da tempo considerato «zona sicura» per i rifugiati dove palestinesi e siriani delle alture occupate del Golan hanno vissuto per decenni, «c'è veramente la guerra adesso» ha detto un attivista sul posto. Oltre la metà della popolazione palestinese rifugiata nel campo di Yarmouk è fuggita. A riferirlo all'agenzia stampa palestinese *Maan* è il rappresentante in Siria dell'Olp, Anwar Abdul-Hadi, precisando che gran parte dei profughi hanno trovato riparo in diverse moschee e in strutture dell'Onu.



MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2012 - ORE 18  
PRESSO IL CIRCOLO PD SAN PAOLO  
VIALE GIUSTINIANO IMPERATORE 45

CIRCOLO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA  
ROMA

IL CIRCOLO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA  
INCONTRA

**ORIANO GIOVANELLI**  
(PRESIDENTE FORUM PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

PARTECIPANO

**ENRICO GASBARRA**  
(SEGRETARIO PD LAZIO)

**MARCO MICCOLI**  
(SEGRETARIO PD ROMA)

**GUIDO ABBADESSA**  
(PRESIDENTE C.I.V. INPS)



Reformare il sistema di sicurezza sociale

